

co-spirituale, per svolgere in modo adeguato e responsabile il proprio compito nella Comunità.

- **La Chiesa non vive per se stessa, ma per costruire tra la gente - con la forza dello Spirito - un'umanità nuova**, quella che Gesù definisce "il Regno di Dio". Questo impegno ci deve portare a non limitare la sollecitudine per chi è nel bisogno a qualche gesto isolato, come la distribuzione gratuita degli alimenti, ma a prendersi cura amorevolmente dei piccoli e dei poveri, degli anziani soli e della gente in cerca di lavoro, dei malati e delle famiglie in difficoltà, dell'ambiente. Occorre impegnarsi per creare in ogni parrocchia il **gruppo Caritas**, che favorisca una sensibilità nuova capace, come ci ricorda Papa Francesco, di trasformare ogni comunità in "Chiesa in uscita", "ospedale da campo".

Al termine di queste riflessioni, desidero ringraziare quanti - Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Laici - mi hanno accolto e hanno collaborato con me per recare la visita del Signore ai fratelli. Gesù che ci ha aiutato a scorgere la sua opera in mezzo a voi e a individuare l'itinerario da percorrere per essere a Lui sempre più fedeli, vi accompagnerà nell'impegno di ridonare bellezza ed entusiasmo sempre nuovi alla Chiesa presente nella vostra Forania.

Con tali auspici, invocando la celeste intercessione di Maria, madre della speranza, e dei Santi Patroni delle vostre Comunità, vi saluto nel Signore e vi benedico di cuore.

Piedmonte Matese, 29 ottobre 2014

+ Valentino Di Cerbo



Diocesi di Alife - Caiazzo

Ecco, io sto alla porta e busso (Ap 3,20)

Alle Comunità cristiane della Forania di Caiazzo



Lettera di Mons. Valentino Di Cerbo
dopo la Visita Pastorale
Gennaio - Aprile 2014

Tra gennaio ed aprile del corrente anno, sono stato in mezzo a voi per la Visita pastorale: attraverso la persona del Vescovo, il Signore è entrato nelle vostre Comunità per incoraggiarne il cammino di fede e aiutarle a porsi con nuovo entusiasmo a servizio della costruzione del Regno di Dio.

Ho notato con gioia che una forte tradizione religiosa pervade la vita delle parrocchie e della società civile. Ho visitato tante belle famiglie e ho potuto constatare con gioia che in esse generazioni diverse convivono, accogliendo con amore gli anziani, gli ammalati, i diversamente abili, e che tante giovani coppie, nonostante il difficile momento di crisi, non hanno rinunciato a costruire la propria famiglia. Ho incontrato i Consigli pastorali e quelli degli Affari economici e ho ammirato l'opera generosa di tanti parroci, dei catechisti, delle Corali e delle Associazioni e la presenza attiva di collaboratori liturgici e dei Comitati Festa. Particolarmente significativa mi è apparsa la presenza di numerose Associazioni laiche nel territorio e la loro collaborazione con le parrocchie, fattore prezioso di crescita della qualità della vita nei nostri paesi. Ringrazio, altresì, i rappresentanti della diverse Istituzioni laiche per lo spirito di intesa che anima il rapporto con la Chiesa.

Le Comunità della Forania di Caiazzo mi sono apparse come preziosi scrigni di valori umani e cristiani: auspico che questo singolare patrimonio sia consapevolmente valorizzato e che diventi sempre più insostituibile fattore di sviluppo religioso, morale e civile delle Comunità.

Accanto a tali elementi positivi, ho notato che spesso le Parrocchie sono molto incentrate sul culto e che la fede e le tradizioni religiose, pur così sentite,

non sempre incidono sulla esistenza quotidiana delle persone e delle famiglie, sugli aspetti economici, sulla convivenza civile e sulla vita politica; inoltre, che i Sacramenti sono spesso vissuti più come scadenze di routine, che come incontri rigeneranti con il Signore, e che il legame quasi esclusivo tra la Messa e il culto dei Defunti sta facendo perdere ai cristiani il senso autentico dell'Eucarestia, che è incontro trasformante con il Signore morto e risorto e fonte di comunione fraterna.

Ho constatato che i Consigli pastorali e degli Affari economici non sempre esercitano una reale corresponsabilità. Inoltre, pur avendo incontrato molti giovani promettenti, ho sentito che tanti appaiono poco disposti a vivere la vita come impegno per gli altri, anche perché le famiglie e il mondo adulto tendono più ad accontentare e talora ad illudere, che ad ascoltare, accogliere, accompagnare e a proporre modelli di vita "alti". Anche a livello ecclesiale, ho potuto notare che si fa troppo poco per ragazzi e giovani, ai quali è necessario aprire sempre più le porte delle nostre parrocchie, attraverso l'esperienza dell'Oratorio, dell'ACR, degli Scouts, dei gruppi giovanili...

Papa Francesco, di fronte alle difficoltà della evangelizzazione, esorta alla "conversione pastorale", cioè a verificare i limiti delle nostre parrocchie e ad avere il coraggio di cambiarne le strutture in vista di una maggiore fedeltà al Vangelo. Cosa fare, allora, per ridonare bellezza e attrattiva alle nostre Comunità?

La Visita pastorale ha evidenziato che:

- dobbiamo innanzitutto preoccuparci di vivere la Messa, la catechesi, i pellegrinaggi, le varie devozioni tradizionali... per apri-

re il cuore a Dio e **diventare discepoli di Gesù**, adulti e maturi, che vivono la fede insieme agli altri nella Comunità cristiana e sono capaci di segnare la vita quotidiana con i gesti nuovi e la speranza del Vangelo;

- **L'Iniziazione cristiana**, cioè il cammino di fede per diventare cristiani, deve portarci a entrare attivamente nella vita della Comunità parrocchiale, e non soltanto a vivere emozioni isolate e senza influsso positivo sull'esistenza. Infatti, i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia sono mezzi per diventare cristiani, non punti di arrivo. Per tale motivo, è necessario che **i genitori condividano il cammino di fede dei figli**, per migliorare la propria genitorialità alla luce del Vangelo, inserirsi nella Comunità cristiana e condividere la gioia di una vita buona, fraterna, rispettosa, giusta e accogliente. In particolare, **il percorso della Cresima** deve diventare per gli adolescenti un autentico "noviziato", cioè l'occasione per incontrarsi e interrogarsi sulla propria esistenza, scoprire e sperimentare il modello di umanità che propone Cristo e scegliere il proprio posto nella comunità cristiana e nella vita.

Nelle nostre parrocchie è ancora troppo assente la **Parola di Dio**, che, invece, deve nutrire la preghiera, la vita spirituale personale e ogni esperienza comunitaria. Chiedo, perciò, che la Bibbia sia presente in ogni famiglia e che attraverso i **Centri di Ascolto - che devono diventare strutture ordinarie delle nostre Parrocchie** - il Vangelo giunga nelle case, provochi letture nuove dell'esistenza e migliori il vivere quotidiano. Come pure che **ogni operatore pastorale senta il dovere di coltivare la formazione teologi-**